

URSS

Si discute su indiscrezioni raccolte e diffuse dal «Washington Post»

Ogarkov, clamoroso rientro?

Voci di cambiamenti al vertice militare sovietico

Il maresciallo, esonerato in settembre dalle sue principali cariche, sarebbe stato nominato comandante in capo delle forze congiunte del Patto di Varsavia - Una misteriosa riunione tenuta da Gorbaciov il 10 luglio a Minsk - Interrogativi sulla destinazione di Kulikov

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Il maresciallo Nikolaj Ogarkov torna in primo piano? Questa è la più clamorosa delle voci — non confermate — che circolano in questi giorni nella capitale sovietica. Ogarkov sarebbe stato nominato comandante in capo delle forze congiunte del Patto di Varsavia, al posto di Viktor Kulikov. A dare il via è stato il corrispondente moscovita del «Washington Post» dopo aver ricevuto confidenze evidentemente ritenute «attendibili». Agenzie internazionali come la Reuters, l'Upi e l'Ansa hanno a loro volta rilanciato ieri la notizia, mantenendo tuttavia il punto interrogativo visto che nessuna fonte sovietica ufficiale ha finora confermato né questo né altri rilevanti avvicendamenti al vertice dell'apparato militare dell'Urss di cui è corsa voce nei giorni scorsi. La notizia della sostituzione di Aleksij Episcov, 77 anni, alla direzione politica dell'esercito ha infatti continuato a circolare, anch'essa senza conferma ma ormai corredata da un certo numero di elementi a indiretto sostegno. Fra questi la notizia, data ufficialmente dall'agenzia di notizie della Rdt, secondo cui il generale Aleksij Lizev (che è stato indicato come il probabile successore di Episcov) ha lasciato l'incarico di vice responsabile delle forze sovietiche di stanza nella Rdt per andare a ricoprire un incarico non precisato. La notizia della promozione di Lizev è stata accompagnata dall'annuncio che anche il generale Mikhail Zaitsev, comandante in capo dei 400 mila soldati sovietici in Rdt, è stato sostituito nell'incarico e che il segretario generale della Sed, Erich Honecker, ha ricevuto il generale Lizev prima che questi prendesse congedo. Una procedura che pare indicare un trattamento di particolare riguardo. Lizev è stato a lungo vice di Episcov alla direzione politica generale dell'esercito e della flotta.



Qui a fianco, il maresciallo Viktor Kulikov; nella foto sotto, il maresciallo Nikolaj Ogarkov, che sarebbe stato nominato comandante in capo delle forze congiunte del Patto di Varsavia

future apparizioni e manifestazioni pubbliche dei protagonisti. Il comando politico dell'esercito, a termine di statuto del Peus, è infatti equiparato (art. 66) a uno dei dipartimenti del Comitato centrale del partito. Come avviene per questi ultimi, le sostituzioni non vengono mai rese note con speciali annunci e appaiono alla luce del sole talvolta parecchio tempo dopo.

Ma la notizia di Ogarkov a capo delle forze del Patto di Varsavia, se vera, non dovrebbe tardare ad essere resa nota da un comunicato ufficiale, non solo sovietico. Come si ricorderà, il maresciallo fu esonerato dalle due cariche che deteneva (capo dello Stato maggiore dell'esercito e primo vice ministro della Difesa) il 6 settembre 1984. Lo sostituì in entrambe il maresciallo Sergej Akhromcev, ma non furono rese note la destinazione di



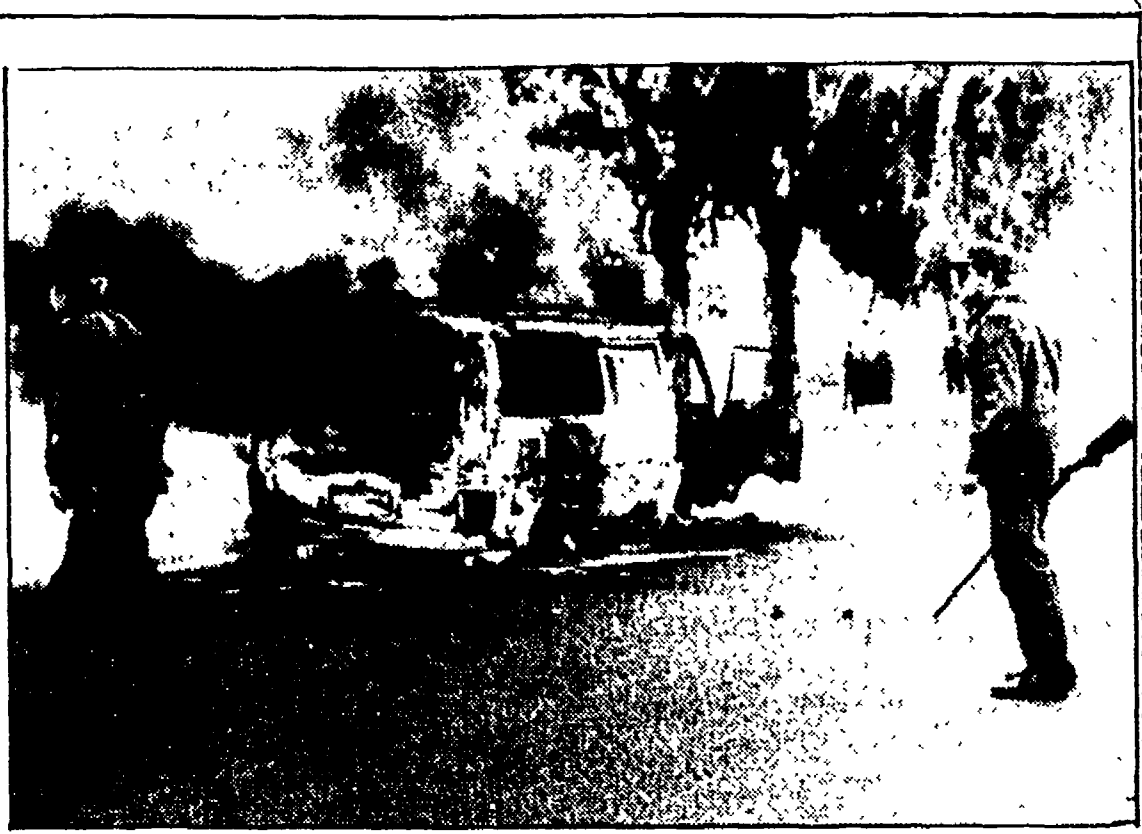
Ogarkov e le motivazioni della decisione. Si seppe soltanto, in ottobre, che egli poteva essere stato inviato a dirigere il teatro bellico occidentale.

Fu per l'appunto Gregori Romanov a confidarlo ad un giornalista nel corso di un breve soggiorno in Finlandia per prendere parte al congresso del locale Partito comunista. Il «Neues Deutschland» aveva pubblicato in prima pagina, qualche giorno dopo, una foto di Ogarkov al fianco di Honecker il 25 gennaio di quest'anno. «Stella Rossa» aveva dato notizia che Ogarkov aveva concluso la conferenza dei responsabili della gioventù comunista delle forze sovietiche di stanza nella Rdt. Per il resto silenzio fino a ieri. Ogarkov, unico tra i marescialli dell'Urss, non firmò nessuno dei necrologi importanti di tutti i mesi passati, neppure quello, il 19 giugno scorso, su occasione della morte del maresciallo Maslachenko.

Unico segnale era stato, l'11 giugno, una recensione di «Stella Rossa» ad un suo libretto, pubblicato dalla casa editrice «Voenizdat» e intitolato «La storia invita a vigilare». C'è chi ritiene che questa tematica sia collegata con la misteriosa riunione che Gorbaciov tenne, il 10 luglio scorso, approfittando del suo viaggio a Minsk, alla regione militare di Bielorussia.

Sulla eventuale destinazione di Kulikov (anch'egli attualmente primo vice ministro della Difesa) nulla è apparso nemmeno sotto forma di indiscrezioni e di voci incontrollate. C'è da rilevare che con i suoi 64 anni, Kulikov è, nello sparuto gruppo di marescialli dell'Urss (in tutto sei con Sokolov, Akhromcev, Petrov, Ogarkov e Tolubko), il più vecchio solo del 62enne Akhromcev. Al riguardo c'è solo da aggiungere che anche per Vladimir Tolubko, 71 anni, capo delle forze missilistiche strategiche dell'Urss, circolano voci di sostituzione, anch'esse senza conferma ufficiale.

Giulietto Chiesa



SUDAFRICA

Il clima nel paese è da guerra civile

JOHANNESBURG — Stava facendo acquisti in un negozio di bianchi, lei nera; è stata uccisa a colpi di ascia da una folla di colore, interocchita perché la giovane donna (aveva 25 anni) stava violando il boicottaggio deciso dalla sua gente nei confronti dei commercianti bianchi. Un episodio come questo, avvenuto ieri a Muzwaka, vicino ad Aar, rende in maniera più che evidente il clima di furore che sta infiammando il Sudafrica. Scontri, saccheggi, incendi dolosi, aggressioni non si contano più. A Uitenhage cinque bom-

be incendiarie sono state lanciate contro le abitazioni di due poliziotti usciti fortunatamente illesi. A Soweto è stato aggredito un altro poliziotto cui sono state sequestrate la pistola d'ordinanza e l'auto. A Namagale, nei pressi del Parco Kruger, la polizia ha arrestato sette studenti dopo lo scontro con una folla di dimostranti che avevano preso a sassettare gli agenti stessi. A Pietermaritzburg, vicino a Durban, decine di migliaia di lavoratori neri hanno proclamato uno sciopero generale a sostegno di 950 licenziati per una vertenza sindacale. In tutto il paese infine prosegue il boicottaggio delle lezioni da parte degli studenti neri.

Dal canto loro gli studenti bianchi dell'Afrikaans Studentebond, l'associazione giovanile del partito al governo, il Partito nazionalista, hanno chiesto ufficialmente la revoca di una delle leggi pilastro del regime dell'apartheid, quella che vieta ai neri la libertà di movimento.

NELLA FOTO: la carcassa di un minibus dato alle fiamme dagli studenti neri nella città-ghetto di Soweto.

FRANCIA

Concluse a Parigi le prime assise della tecnologia con il lancio ufficiale del progetto

«Eureka» è nata, ma restano in sospeso strutture organizzative e finanziamenti

I 34 ministri dei 17 paesi che hanno partecipato al varo del piano si ritroveranno a novembre nella Rft - Successo politico innegabile - Per l'Europa, una speranza di indipendenza tecnologica - Sul piano tecnico restano problemi fondamentali da risolvere

Nostro servizio

PARIGI — «Eureka» è nata: si tratta, ora, di finanziarla e di farla produrre. Questo lapidario commento di un ministro europeo — presente, mercoledì notte, alle ultime battute di una discussione troppo limitata nel tempo per poter esprimere un qualsiasi approdo qualitativo e qualitativo — ci dice che al di là del successo politico innegabile di questa prima assise della tecnologia europea realizzata da Mitterrand, al di là cioè della data di nascita di questa creatura e della ferocezza legittima dei suoi numerosi genitori, il più reo da fare affinché «la cosa plurinazionale e plurindustriale esca dai vapori del fantascientifico per diventare essere produttivo» di tecnologia avanzata, competitiva sui mercati d'Europa e del mondo.

Come dice il comunicato diffuso all'alba di ieri mattina, i 34 ministri che hanno patrocinato la nascita di «Eureka» (quelli degli stati della ricerca scientifica dei dieci paesi della Comunità

più la Spagna, il Portogallo, la Svizzera, l'Austria, la Finlandia e la Norvegia) e il presidente della commissione (Cee Delors) si ritroveranno entro il prossimo 15 di novembre nella Repubblica federale tedesca per dare forma e sostanza (strutture e quadri) al progetto. Di qui a novembre, intanto, il gruppo di lavoro attuale — che si trasforma in una sorta di segreteria provvisoria — continuerà l'attività preparatoria, assieme alle autorità competenti federali, alle presidenze del consiglio (Lussemburgo) e della commissione (Delors) comunitarie e ai delegati scelti da ciascun paese firmatario.

Si tratta — secondo «Le Monde» — di un'idea di Anderson, risultato ostile a un condonno o direttorio franco-tedesco che avrebbe lasciato ben poco spazio agli altri paesi e soprattutto alla Comunità europea e in pratica afferma ogni coesistenza nella preparazione dell'incontro di novembre (e anche dopo).

«Eureka» — afferma il comunicato — dovrà occuparsi di selezionare i progetti civili emergenti nei diversi campi dell'alta tecnologia. Ancora: tra luglio e novembre «verrà particolarmente stimolata e incoraggiata l'elaborazione di progetti con creati da parte degli industriali e dei centri di ricerca scientifica e si studieranno le formule adeguate di finanziamento». Come è noto, solo la Francia ha già deciso di impegnarsi in questa impresa con un miliardo di franchi (200 miliardi di lire). La Repubblica federale tedesca potrebbe fare altrettanto e anche meglio: pur non avendo previsto nulla in favore di «Eureka» nel bilancio del 1985.

Fissati dunque, e nel modo più laconico possibile, questi punti di partenza come obiettivi generali di «Eureka», i ministri avariano a lungo dibattito le varie soluzioni organizzative e finanziarie del progetto decidendolo, a tarda notte, di rinviare alla riunione di novembre.

Di qui la constatazione

che abbiamo citato all'inizio e che merita uno sviluppo. C'è stata unanimità politica attorno all'idea lanciata tre mesi fa dal presidente Mitterrand, e non è poco se si pensa alla fredda accoglienza che la Germania federale e l'Inghilterra avevano riservato ad «Eureka», non esistono più ambiguità sulla «matura civile» del progetto anche se i suoi risultati pratici potranno avere utilità in primo luogo allo spirito di iniziativa degli industriali dei centri di ricerca riservando all'organismo coordinatore collettivo il compito di selezionare e finanziare i progetti suscettibili di ottenere l'etichetta «Eureka».

Tutto ciò è positivo per l'armonizzazione di una ricerca e di una produzione che saranno alla base di tutti i progressi dell'umanità nei prossimi decenni, dai grandi sistemi di comunicazione alla robotizzazione degli impianti industriali, dalla telematica alla microelettronica fino ai mezzi più sofisticati per migliorare la qualità dell'ambiente e la vita dell'uomo.

Tutti sanno che, fin qui, nei campi più avanzati dell'alta tecnologia, ogni paese europeo andava avanti per conto proprio, con mezzi grandi o meno grandi ma sempre irrisori se confrontati alle esigenze divoratrici della ricerca, sempre insufficienti per l'inevitabile dispersione di energie se confrontati al «made in Usa» o al «made in Japan».

«Eureka» dovrebbe dunque far compiere un balzo qualitativo eccezionale all'Europa tecnologica eliminando appunto le inutili e dispendiose rivalità, le ricerche parallele insufficientemente finanziate, la produzione di apparecchiature di identiche applicazioni, da quei settori decisivi che richiedono invece la concentrazione degli sforzi tecnici, intellettuali e finanziari.

E oggi «Eureka» esiste! E ogni ha una speranza in più, non indifferente, di riuscire a «garantire per il futuro la propria indipendenza tecnologica».

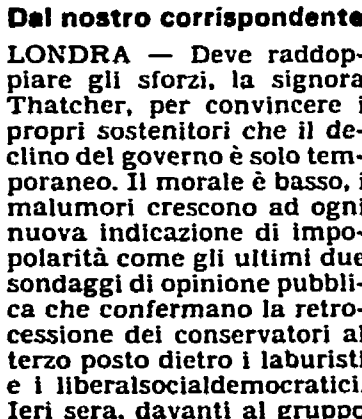
Perché allora questo sentimento di frustrazione, di successo limitato, che viene fuori da tutti i commenti più seri dedicati alle assise della tecnologia europea? Ci sembra che il rinvio a novembre dei due problemi più scabrosi — quello delle strutture organizzative e quello del finanziamento — confermi tutte le difficoltà che la nostra Europa delle nazioni, o dei nazionalismi, o dei corporativismi, ha a trovare un linguaggio europeo capace di porsi al di sopra degli interessi particolari. Tanto più che qui sono in gioco centinaia di miliardi e lo sviluppo di industrie «nazionali» che aspettano dai propri governi manna degli investimenti promessi o previsti in nome di «Eureka». Speriamo di sbagliarci. In caso contrario l'Europa rischia di perdere questo «treno» pur avendone fischietto trionfante la partenza il 17 luglio 1985.

Augusto Pancaldi

GRAN BRETAGNA

Tracollo conservatore nei sondaggi

Il partito della Thatcher è ormai al terzo posto dopo i laburisti e l'Alleanza



Margaret Thatcher

Dal nostro corrispondente LONDRA — Deve raddoppiare gli sforzi, la signora Thatcher, per convincere i propri sostenitori che il declino del governo è solo temporaneo. Il morale è basso, i malumori crescono e ogni nuova indicazione di impopolarità come gli ultimi due sondaggi di opinione pubblica che confermano la retrocessione dei conservatori al terzo posto dietro i laburisti e i liberal-socialdemocratici. Ieri sera, davanti al gruppo parlamentare del suo partito, il premier ha ancora una volta presentato il volto dell'intransigenza: la linea perseguita dall'esecutivo sarebbe non solo la più giusta per «risanare» ma anche quella idonea a presentarsi con successo alle prossime elezioni generali. Dopo il tracollo alla consultazione suppletiva di Brecon, dieci giorni fa, molti ne dubitano. La maggioranza dei conservatori ha ragione di temere che una solenne buccinatura alle urne stia diventando ormai un fatto inevitabile.

L'inchiesta Gallup, pubblicata dal «Daily Telegraph», dice: laburisti 38%; alleanza 32,5%; conservatori 27,5%. L'arretramento conservatore rispetto alle politiche del 1983 (43%) è sensazionale. Nel contempo, l'indice di gradimento personale della Thatcher è precipitato al suo punto più basso: appena il 24% degli intervistati riesce a dichiararsi «soddisfatto». Anche il «Guardian» (sondaggio Marplan) conferma, con distacchi minori, lo stesso ordine di preferenze: laburisti 34%; Alleanza 33%; conservatori 31%. Il quadro che ne risulta è quello di un governo decisamente in minoranza con i due partiti d'opposizione in lotta fra di loro per l'eventuale successione. La Thatcher, rigidamente ancorata alla sua immagine di «inescussibile» non vuole affatto cambiare corso anche se molti (fra gli stessi ministri) sostengono che un mutamento di direzione sia indispensabile per evitare una sconfitta che si prospetta pressoché sicura.

L'auusterità unilaterale continua con danni economici e sociali incalcolabili: la Thatcher — affermano i critici — sta sempre più ipocritamente il futuro della nazione. Il governo da anni proclama, demagogicamente, la sua intenzione di ridurre le tasse per stimolare l'attività produttiva. E vero il contrario. I dati appena pubblicati dall'autorevole Istituto di Studi Fiscali dimostrano che solo il 6% dei contribuenti (i ricchi e i ricchissimi) ha usu-

fruito di sgravi fra l'1 e il 5%. Ma l'87% dei cittadini ha subito un netto calo del reddito (fino al 5%); i ceti medi, i lavoratori di ogni categoria, i poveri. Solo la condizione del 70% è rimasta invariata. La Thatcher — si osserva — ha duramente penalizzato gli strati produttivi e le fasce meno abbienti e degli emarginati. Il decisionismo Thatcheriano si è realizzato a spese del potere d'acquisto e dei diritti di massa, si è tradotto in una vistosa regressione sociale.

Per quanto sterile e controproducente, la manovra di ristrutturazione (e restaurazione del privilegio) prosegue. Il governo ha adesso esaurito di ogni potere esecutivo le riserve di manovra. Che da quasi 50 anni fissano i minimi di paga, gli straordinari, l'orario settimanale e le vacanze annuali per quasi 3 milioni di lavoratori in occupazioni meno retribuite. In particolare, non vi sarà più alcun vincolo per le paghe dei giovani al di sotto dei 21 anni i quali, se vogliono un posto, dovranno accettare qualunque salario inferiore che venga loro offerto dagli imprenditori. Ecco un esempio di «de-regulation» con la quale la Thatcher cerca di abbassare il costo del lavoro, non solo per 500 mila giovani ma per tutti gli altri, in una politica che ha provocato un'infatuazione di 4 milioni di disoccupati. Per realizzare questa «riforma» nel segno della «libertà di mercato», il governo ha dovuto ripudiare la convulsione sui minimi di paga che finora lo legava al Bit, l'organismo sindacale internazionale con sede a Ginevra.

Infine, il governo dichiara la volontà di inoltrarsi ancora sul terreno della privatizzazione: nessuna azienda pubblica, nessuna partecipazione statale può ritenersi esente dalla minaccia di smembramento e svendita. La Thatcher ribadisce l'obiettivo di ridurre ancor più la quota di reddito nazionale destinata alla spesa pubblica. La maggioranza del paese, secondo tutti i sondaggi e da torto e i commentatori di ogni tendenza si domandano se questo non sia l'inizio della fine per le prospettive del governo conservatore.

Antonio Bronda

RFT

Scienziati contro le armi spaziali

BONN — Un gruppo di 40 scienziati dei principali istituti universitari e di ricerca tedesco-occidentali, tra i quali il premio Nobel Georges Koeller, hanno dichiarato ieri il proprio impegno a non partecipare alle ricerche sulle armi spaziali nell'ambito della Sdi americana. I 40 scienziati hanno fatto appello ai loro colleghi di tutto il mondo affinché si oppongano alla militarizzazione dello spazio.

In un intervento collettivo pubblicato ieri dal quotidiano «Stem», gli scienziati sostengono che è assolutamente utopistico pensare che sia possibile sviluppare entro questo secolo un sistema di difesa spaziale assolutamente impenetrabile. D'altra parte, un sistema che garantisce soltanto una sicurezza parziale comporterebbe automaticamente un rafforzamento degli armamenti missilistici nucleari con base a terra.

SUD COREA

Retata tra gli studenti 56 arresti

SEUL — Cinquantasei dirigenti del comitato di lotta studentesco «Samminu» sono stati arrestati in Corea del Sud per istigazione alla violenza e violazione della legge sulla sicurezza nazionale (un reato per cui è prevista persino la pena capitale). Altri 26 studenti sono sfuggiti alla cattura e ricercati dalla polizia. Il «Samminu», ha dichiarato il procuratore generale di Seul, «è un organismo eversivo filo-comunista che propaga un'ideologia antidemocratica identica a quella della Corea del Nord». Il comitato viene dalle autorità giudiziarie ritenuto responsabile tra l'altro dell'occupazione del centro culturale statunitense Uisil nello scorso maggio. Il giro di vite contro l'opposizione giovanile fa seguito al cambio del ministro della Giustizia. Kim Seung Ky è subentrato al dimissionario Kim Suk Hwi.

Brevi

Aperto il vertice dell'Oua
ADDIS ABEBA — Il presidente dell'Etopia, Mengistu, ha aperto ieri pomeriggio ad Addis Abeba i lavori del ventunesimo vertice dell'Organizzazione dell'unità africana (Oua). Ha lanciato un appello in favore di una strategia comune dell'Africa di fronte ai pregiudizi.

Condanne in Jugoslavia
BELGRADO — Con condanne da sei mesi a due anni di carcere si è concluso ieri a Spalato il processo a sette giovani oppositori croati, accusati di «attività ostile etno-nazionalista».

Liberia-Urss: rotte le relazioni
MONROVIA — Il governo liberiano ha rotto le relazioni con l'Urss dopo l'arresto di studenti accusati di avere ceduto segreti militari a diplomatici sovietici accreditati a Monrovia.

L'Irak bombardata Abadan
TEHERAN — L'Irak ha bombardato con artiglieria a lunga gittata le città di Abadan e Khorramshahr, nell'Iran meridionale.

Sette morti per incidenti in India
NUOVA DELHI — Sette persone sono morte e altre 35 sono rimaste ferite negli scontri verificatisi tra musulmani e indu nel città di Ahmedabad, capitale del Gujarat.

Iran: sentenza su abbigliamento studentesco
TEHERAN — L'inosservanza delle norme islamiche sull'abbigliamento femminile da parte di un'elfina comporterà la sua automatica espulsione dalle scuole di ogni ordine e grado. Lo ha stabilito un alto magistrato di Teheran.

Manila: presi gli assassini del sacerdote
MANILA — I due assassini di padre Tullio Favali, il missionario italiano ucciso in agguato nelle Filippine, si sono costituiti. Sono due fratelli e hanno detto di sentirsi più sicuri in prigione.

Uccisi in Turchia cinque curdi
ANKARA — Cinque guerriglieri indipendentisti curdi sono stati uccisi dalle forze di sicurezza turche in un villaggio di montagna nella provincia di Bitlis.

Kuwait blocca aiuti a Siria, Giordania, Oip
KUWAIT — Il governo del Kuwait ha deciso di sospendere gli aiuti economici a Siria, Giordania e Oip. Lo ha comunicato l'agenzia di stampa nazionale «Kuna». Fino a oggi i due Stati e l'Oip ricevevano dal Kuwait 450 milioni di dollari all'anno.

MEDIO ORIENTE

Gli Usa respingono il veto israeliano

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno fatto chiara mente capire di non essere disposti ad accettare che un qualche paese ponga un veto alla composizione delle delegazioni miste giordano-palestinesi che dovrebbe incontrarsi il mese prossimo con l'assistente segretario di Stato americano Richard Murphy per discutere le prospettive di pace nel Medio Oriente.

Senza commentare esplicitamente la presa di posizione negativa del primo ministro israeliano Shimon Peres circa la composizione della delegazione, un portavoce del dipartimento di Stato a Washington ha detto che «non è con il sistema dei veti che si deve procedere, ma con delle consultazioni basate sulla fiducia».

«L'unico modo per giungere a una pace giusta e durevole nel Medio Oriente — è aggiunto il portavoce americano — è quello di negoziati diretti tra le parti. Questo è il

Il settore nazionale feste dell'Unità ricorda il compagno

- WILLY SCHIAFFARELLI** organizzatore della prima Festa nazionale a Mariano Comense nel 1945. Roma, 19 luglio 1985
- La nipote Janine con Enzo e Dario annunciano con dolore la morte del nonno
- WILLY**
Roma, 19 luglio 1985
- È trascorso un anno dalla morte di
- ELENA PARISI**
i genitori Svetlana e Gianni i fratelli Carlo e Daria la sentono sempre vicina e la ricordano con immenso amore a parenti, amici e compagni. E chi la conosce. In memoria di Elena i genitori sottoscrivono mezzo milione per l'Unità.
Palermo, 19 luglio 1985
- Ad un anno dalla tragica scomparsa del compagno
- PASQUINO DONATO D'ALOISIO**
i cugini Tonino, Lina, Dana, Margherita e gli zii Maria e Michele, lo ricordano con affetto ed immenso dolore. Sottoscrivono in sua memoria L. 20 mila per l'Unità.
Liscia (Ch), 19 luglio 1985
- Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno
- ALBERTO COMANDINI (Berio)**
la famiglia lo ricorda con affetto e con compagni e amici in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 19 luglio 1985